

Le reazioni L'Idv: espressioni da terrorista. Critiche da Casini e Vendola

Il ministro Cancellieri: chi ha ruoli pubblici non istighi all'eversione

«Parole irresponsabili in un Paese che cerca unità»

Bossi parla come un terrorista. I vertici della Lega prendano le distanze da parole truci e inqualificabili **Massimo Donadi, Idv**

MILANO — Il fischio della scudisciata del Senatur si è sentito fino al Viminale. L'urlo di Umberto Bossi da **Palazzo** — «Mario Monti rischia la vita» — e quell'insistenza sul destino che nell'ordine delle cose leghista attenderebbe al varco il presidente del Consiglio — «Il Nord lo farà fuori» — non hanno lasciato indifferente il ministro dell'Interno. Il giudizio di Anna Maria Cancellieri non ammette appello: «Chi svolge funzioni pubbliche dovrebbe fare un uso saggio del linguaggio e non istigare a comportamenti eversivi». Stupita dall'attacco del leader del Carroccio, l'ex prefetto legge nell'escalation bossiana un atteggiamento che, francamente, l'Italia non merita: «Certe parole irresponsabili generano inutili conflitti — osserva con dispiacere — e rischiano di accendere gli animi in un momento in cui il Paese ha bisogno di trovare compattezza e unità per superare l'attuale, difficile, situazione».

La condanna dei partiti arriva in fretta. **Pier Ferdinando Casini** offre all'alleato di un tempo un consiglio semplice, compreso in 140 caratteri: «Dopo le minacce di stasera a Monti bisogna veramente consigliare a Bossi un piccolo periodo di riposo!», scrive su Twitter il leader **Forza Italia**. Stesso mezzo usato da Italo Bocchino, Fli: «Bossi non sta bene. E questa non è una notizia». Per il deputato del Pd Francesco Boccia «le dichiarazioni incommentabili sul premier non lasciano spazio a considerazioni di tipo politico. Bossi è chiaramente incapace di intendere e di volere. Certo, fa impressione prendere atto che, confuso e farneticante, questo signore negli ultimi anni abbia tenuto in scacco un intero Paese passando per il leader di una coalizione che non esiste più. Ci auguriamo che dentro la Lega esista qualcuno sano di mente in grado di prendere le distanze da queste autentiche follie, segno di evidente squilibrio psichico».

Le parole sono importanti, insiste il

presidente di Sinistra, ecologia e libertà Nichi Vendola: «Bossi usa un linguaggio inaccettabile in un consesso civile. Bisogna smetterla di considerare folklore l'uso di un linguaggio violento e intollerante da parte del Carroccio. Tanto più si manifesta la differenza di opinioni con il premier Monti, tanto più alto deve essere il rispetto della persona. Al presidente del Consiglio va tutta la nostra più sincera e convinta solidarietà».

Il rischio reale che corre l'Italia — sottolinea infine il capogruppo dell'Italia dei valori alla Camera Massimo Donadi — è di veder passare la Lega all'azione: «Bossi parla come un terrorista. La violenza verbale del numero uno leghista ormai ha raggiunto vette pericolose. E non basta giustificarlo perché non sta bene. I vertici del suo partito prendano le distanze e smentiscano queste parole truci e inqualificabili. Tutti i partiti e le istituzioni devono condannarle, perché il confronto politico, per quanto aspro, non può e non deve travalicare i limiti dell'odio e dell'istigazione alla violenza». E da Washington il presidente della Camera, Gianfranco Fini, commenta: «Ho profondo rispetto della persona, ma quando si è chiamati a commentare ciò che dice Bossi non si è più nell'ordine dell'analisi politica».

Elsa Muschella

